



Trecento alla marcia per il Terraglio Est

Organizzatori delusi: «Speravamo che i manifestanti fossero il doppio»
Timidi slogan per avere l'arteria e attacchi alla Regione: «Fora i schei»

Il corteo serale degli imprenditori ha percorso la zona industriale di Dosson

Tanta la rabbia degli industriali per i ritardi della nuova strada

di Rubina Bon

Lungo i novecento metri di via delle Industrie, ieri pomeriggio hanno sfilato la rabbia e l'orgoglio degli imprenditori della zona industriale di Dosson che chiedono alla politica il primo stralcio del Terraglio Est, poco meno di un chilometro dal punto in cui muore via delle Industrie al rondò del Passante a Preganziol. La rabbia per una strada promessa da oltre trentacinque anni dalla politica e rimasta finora una chimera, intrisa dell'orgoglio di chi ha investito in quest'angolo di Marca e qui vuole restare. In trecento hanno sfidato il freddo delle 18 per partecipare alla marcia organizzata da un gruppetto di imprenditori, dal punto in cui dovrebbe innestarsi il primo

stralcio del Terraglio Est fino al quartier generale della Came. Un serpentone silenzioso, senza slogan a parte un timido "Ter-ra-glio-Est" scandito da un gruppetto di manifestanti quando il corteo ha mosso i primi passi. Nessun striscione eccetto un piccolo cartello con la scritta "Chisso, fora i schei adesso" esposto durante la marcia dall'ex consigliere comunale di Preganziol **Valdo Tamantini**. Una partecipazione che, a detta degli stessi organizzatori, forse è rimasta al di sotto delle aspettative («Speravamo in cinquecento persone», ha detto **Antonio Veschetti**, titolare della Proced), ma che comunque ha rappresentato la prima, vera mobilitazione degli imprenditori di Dosson che ogni giorno devono fare i conti con l'assenza di infrastrutture viarie adeguate tra la zona industriale dove hanno sede circa duecento aziende e il casello del Passante a Preganziol. I manifestanti sono arrivati alla spicciolata, ad attenderli un bicchiere di brulé e una fetta di panettone. Poi tutti in marcia, sotto l'occhio attento di carabinieri e polizia locale. Ad aprire il corteo, illuminato da alcune fiaccole, i rappresentanti delle categorie che hanno appoggiato la manifestazione, ovvero Unindustria Treviso, Confartigianato, Con-

fcommercio, Cna e Ance, assieme ad **Antonio Veschetti** e a **Paolo Menuzzo**, presidente di Came Group, la più grande realtà della zona industriale dossonese. Gli imprenditori ce l'hanno con la politica che promette e non mantiene e con gli scaricabarile che non fanno bene all'economia. Per loro, il Terraglio Est è vitale per la prosecuzione dell'attività, per garantire nuovi investimenti e posti di lavoro. Tutti raccontano delle difficoltà per far arrivare i camion

dal Passante e per farli ritornare in autostrada, costringendoli a percorrere fino a 16,5 chilometri. Un'odissea quotidiana che andrebbe risolta con il primo stralcio della strada. «Mura-ro ci aveva promesso che il Terraglio Est sarebbe arrivato dopo l'apertura del Passante», accusa **Antonio De Leonardis**, titolare di Ima Servizi, «qua siamo penalizzati. Avevamo chiesto come imprenditori almeno il doppio senso di uscita su via Santi, accollandoci la spesa per

i lavori. Niente, ci hanno risposto, perché i lavori del Terraglio Est dovevano essere imminenti. Invece stiamo ancora aspettando». «Siamo al collasso», aggiunge **Giorgio Bonotto**, titolare della Prebag, «abbiamo investito ma restiamo inascoltati da chi dovrebbe metterci nelle condizioni di lavorare. Il 50% della merce che trattiamo viaggia su gomma. Avere difficoltà di approvvigionamento e poi di distribuzione può arrivare a compromettere i margini di



guadagno». **Aurelio Munari**, vicepresidente di Confcommercio, bolla il caso Terraglio Est come «una piccola vergogna, antitetica alla politica con la pi maiuscola». Da **Claudio Cunial**, presidente dell'Ance, un invito alla politica: «Mettano da parte le beghe e facciano qualcosa». Un appello, questo, condiviso anche da **Flavio Sgarbaro**, vicepresidente di Unindustria Treviso. E **Giuliano Rosolen**, direttore di Cna: «La vicenda del Terraglio Est

esemplifica uno dei mali italiani: l'indolenza dei decisori pubblici e l'incapacità di creare un ambiente che faciliti la già complicata vita delle imprese». **Giovanni Quarta**, titolare di Teletbit, non faticava ad ammettere: «Guardi cosa siamo costretti a fare per una strada. Un po' mi vergogno. Ai miei figli ho detto: andate all'estero».

